

zioni particolari che presenta il paese dove questi studi sono compartiti.

Infatti noi dobbiamo cercare di formare degli ingegneri il meglio che si può in conformità alle specialità alle quali essi vogliono attendere.

Il Governo ha dei fiumi da correggere, dei porti da modificare, queste sono le due parti principali della idraulica.

Andremo noi a studiare, come vorrebbe l'onorevole Fiorentino, in cima alle colline bolognesi l'arte difficile di gettare i moli in mezzo al mare, e farne sortire i fanali e le lanterne, di ingrandire i porti e modificarli? Andremo ad imparare, dico, questa specialità dell'idraulica, o piuttosto andremo in una opportuna città marittima (come ne ebbe pensiero l'onorevole Peruzzi quando era al Ministero) volendo volgere la scuola di ingegneri civili di Napoli in scuola speciale di ingegneri per le costruzioni marittime? Andremo noi ad imparare il modo di governare e correggere fiumi temutissimi nella città di Milano, dove vi è un rispettabilissimo corso di matematica, ed il quale ci deve stare per altri rami d'ingegneria? Andremo a studiare ciò, dico, in Milano dove mai non corsero le acque inondanti del Po, o invece andremo in Ferrara dove alla natura piacque ed all'arte umana di stabilirne la temuta opportunità, non al capriccio del ministro di stabilirle il luogo?

Noi invece abbiamo delle scuole di ingegneri a Milano, a Torino, a Palermo, dove si crede di fare degli ingegneri idraulici per il Governo mediante una pratica scientifica, senza unirvi le cognizioni sperimentali.

Ma non basta questo, si tratta di stabilirne un'altra a Pisa, e forse a Firenze ed in altri luoghi. Io quindi farò (permettetelo) un punto interrogativo ad uso dei predicatori e dirò: ma non sarebbe meglio, o signori, che la lasciaste a Ferrara?

Io con una sola frase credo che si possa confutare questo sistema oramai vecchio, di voler cioè avere una scuola d'ingegneri buona per tutti; e questa frase è che il Governo solo ha un fiume temuto da consegnare alla scienza pratica di un ingegnere, e quindi esso solo ha il diritto di chiedergli una scienza pratica corrispondente ad una così grande responsabilità.

Io quindi non cesserò di lodare il Governo francese, il quale ha l'abitudine d'inviare tutti i giovani che escono dalle scuole tecniche nei vari dipartimenti, dove vi sono in corso le maggiori opere idrauliche, acciocchè sotto quei valenti ingegneri che le hanno in costruzione possano acquistare la pratica che è loro necessaria, che è il vero coronamento degli studi fatti nelle scuole. Allora soltanto, quando si sono esaminati tutti i grandi lavori idraulici, quando si è esaminato il sistema di difesa dei fiumi sopra i fiumi, si può ambire il titolo nobilissimo di ingegnere idraulico.

Io quindi credo di non essere tacciato di esagerazione affermando, che i diplomi che si danno nelle no-

stre scuole superiori, dove si studia la pratica al tavolino, sono piuttosto una testimonianza di attitudine, che una prova di scienza veramente acquistata.

Per conseguenza concludo che non vi ha ricchezza di biblioteche, nè profondità di dottrina negli insegnanti, non vi ha amore di scienza nei discepoli, che equivalga nello studio delle scienze esatte all'esame pratico, analitico dell'oggetto che si sta esaminando. Quest'esame pratico, questo studio analitico non si può fare giammai nei gabinetti e nelle aule delle scuole.

Io quindi spero che la Camera resterà ferma nella sua idea altre volte manifestata, che cioè l'insegnamento dell'idraulica venga posto in un luogo, dove ad un ricco corredo scientifico corrisponda un paese ricco d'insegnamenti pratici.

Prego per conseguenza l'onorevole ministro di accettare l'ordine del giorno, che per iniziativa dell'onorevole Seismit-Doda, ed a nome della Commissione di cui è relatore, si trova oggi in discussione dinanzi alla Camera, non tanto per vantaggio ed utile di Ferrara, quanto per utile e vantaggio degli studi dell'Italia tutta.

(L'onorevole Plutino Fabrizio presta giuramento.)

PRESIDENTE. L'onorevole Mangili ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

MANGILI. Dopo ciò che vi è stato esposto, o signori, specialmente dall'onorevole Mazzucchi intorno ai fatti ed alle ragioni che stanno per la istituzione della scuola idraulica di Ferrara, potrei addirittura dispensarmi dall'occupare il vostro tempo facendo adesione pura e semplice alle parole pronunziate dai colleghi.

Ma ci è un punto nel quale mi pare utile soggiungere qualche cosa, e ciò riguarda la principale obiezione fatta alla vostra scuola dall'onorevole Fiorentino, il quale solo vi ha parlato contro di essa, nè credo avrà successori nella sua opposizione.

Se non erro, l'obbiezione principale dell'onorevole Fiorentino fu questa: se poteste dimostrare che l'istituzione della scuola idraulica in Ferrara, creando delle speciali attitudini tecniche, sia un mezzo per difenderci dalle inondazioni o prevenirle, io volentieri voterei la vostra scuola. Credo invece che gli studi fatti tanto in Bologna, come in Padova o negli altri centri dell'istruzione superiore, possano essere sufficienti a darci ingegneri valenti con quelle attitudini speciali che voi desiderate, e quindi credo della vostra scuola possiamo fare a meno.

Ebbene l'onorevole Mazzucchi ha già citato su questo proposito l'autorità del senatore Lombardini, autorità che ho sentito più volte ricordare in quest'Aula, e dallo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici, come decisamente superiore in materia idraulica. Ora il Lombardini è appunto della scuola ferrarese che aspetta gli uomini tecnici cui accenna l'onorevole Fio-